# a Montecitorio

(Continuazione dalla 4. pagina)

dai liberali nel corso degli ultimi cinque o sei anni, per cui si potesse dire che avevano fatto qualcosa, che era stata data loro l'occasione di mettere l'impronta del loro pensiero e della loro azione su una parte dell'attività governativa, e nessuno si ricordava di qualcosa d'simile. Questo non c'è mai stato, e non c'è mai stato per i socialdemocratici, e nemmeno per i repubblicani, se non sbaglio.

La realtà è che quella che voi chiamate politica di centro non è stata altro, dall'inizio alla fine, che un governo, sempre meno controllato sia da altri partiti che dal Parlamento, di una oligarchia di partito, di un piccolo gruppo dirigente del partito democristiano, il quale rispecchiava ciò che avveniva nel seno di quel partito, e non lo ha sempre nemmeno rispecchiato sinceramente, perchè molte volte era anche difficile comprendere come tenesse conto, per esempio, delle esigenze sociali avanzate da una parte di voi, delle esigenze politiche avanzate da un'altra parte, delle esigenze di politica internazionale di cui un tempo alcuni di voi erano i portatori. Si è arrivati in questo modo a quel monopolio politico di una oligarchia democratico cristiana che il 7 giugno è stato rotto e sulla base del quale non si può più andare avanti. Non è possibile oggi presentare un governo nel quale a un ministro è stata data quella carica perchè bisognava toglierlo di mezzo come segretario della democrazia cristiana, l'altro ha ricevuto un posto perchè era diventato ingombrante come presidente del gruppo parlamentare del partito di maggioranza, e così via. Queste non sono cose serie. Questo è puro intrigo. In questo modo non si forma nè un governo di centro nè un governo di maggioranza nè un governo di minoranza. In questo modo si mantiene al potere, fino a che resiste, una piccola oligarchia non controllata nella quale poi inevitabilmente devono allignare e dilagare sia l'intrigo che la corruzione.

Bisogna uscire da questa situazione. Ma che cosa chiediamo noi per uscirne? Nel passato avanzammo la richiesta di una distensione. In una riunione del Comitato centrale del nostro partito, all'inizio del 1952, formulammo alcune condizioni per una distensione: chiedemmo il rinvio delle spese militari straordinarie, la liquidazione di qualsiasi ostilità preconcetta verso qualsiasi paese e di qualsiasi discriminazione fra i cittadini a seconda che aderissero a una idea politica o a un'altra e, quindi, il ritorno del governo alla legalità della Costituzione repubblicana. Queste però erano le condizioni che avanzavamo in un momento in cui avevate la maggioranza nel Parlamento e volendo tener conto di questa configurazione politica. Sarebbe sbagliato se ci limitassimo a presentare le stesse rivendicazioni dopo lo evento del 7 giugno, che ha spezzato il vostro monopolio politico. Oggi noi chiediamo qualche cosa di più e precisamente: 1) una azione attiva del governo italiano per la pace; 2) l'inizio e lo sviluppo di una grande lotta contro la miseria e i privilegi sociali attraverso un'azione che, applicando i principii della nostra Costituzione, attui le riforme sociali di cui il popolo ha bisogno.

### Ottimismo superficiale

Naturalmente riconosco la difficoltà di trovare una maggioranza che esprima il governo capace di attuare una siffatta politica. Non condivido a questo proposito l'ottimismo superficiale di coloro che affermano che, dal momento che la maggioranza è stata contraria alla truffa proposta dal governo, essa deve e può senz'altro esprimere una nuova formazione governativa. Purtroppo la maggioranza che si è espressa contro la legge truffa ed ha spezzato il monopolio politico democristiano è divisa in due parti eterogenee, l'una di destra, che non ha ottenuto quella affermazione trionfante che alcuni si attendevano, ma che per il momento non si presenta ancora con una forza preoccupante, l'altra, prevalente, che si stringe attorno ai partiti della classe operaia. Evidentemente è difficile elaborare un programma di governo davanti a un simile stato di cose, tuttavia la possibilità di fatto non è esclusa. E' vero infatti che nello stesso partito democristiano non esiste una completa omogeneità di vedute. In questo partito però vi è una parte che non può non consentire con noi, se non vuole tradire le aspirazioni di quei lavoratori che hanno votato per essa. Anche qui però le difficoltà sono gravi, soprattutto perchè, non appena si accenni ad un mutamento di indirizzo governativo, ci si trova di fronte alla resistenza accanita del ceto privilegiato, del grande industriale, del grande agrario, dei grandi gruppi finanziari, i quali si sono abituati, prima con il fascismo e adesso con l'onorevole De Gasperi, ad essere coloro che governano effettivamente l'Italia nei loro propri esclusivi interessi.

Noi lavoriamo perchè si crei una situazione in cui la Italia non sia più governata nell'interesse di questi ceti privilegiati, ma nell'interesse della grande maggioranza del popolo. Occorre quindi tendere a creare un blocco di forze relativamente omogeneo per la loro base e per una parte dei loro programmi, le quali tendano allo scopo che abbiamo indicato, che possano affermarsi nel paese e vincere. In questo senso va lo sforzo che stanno compiendo con abilità e di cui noi rendiamo loro merito i nostri amici socialisti; in questo senso va il nostro sforzo.

### Gli scopi di Saragat

In direzione opposta, invece, onorevole Saragat, mi sembra vada lo sforzo che Ella sta compiendo. In direzione opposta: mi permetta di dirglielo apertamente. Quand'Ella, dopo le elezioni, immediatamente ha indicato la sua nuova, attuale posizione, non le nascondo che la mia prima reazione è stata scettica, negativa. Mi sono ricordato dei tempi dell'origine del nostro partito, di quando eravamo una piccola minoranza di fronte al grande partito socialista e alla grande Confederazione del lavoro che i riformisti dirigevano e dirigevano male. Noi ci ponevamo un obbiettivo unitario: volevamo una nuova unità antifascista e rivoluzionaria. Vi erano però alla testa del nostro partito, allora, dei settari ignoranti che non capivano niente. Essi credevano che la lotta per l'unità delle forze dei lavoratori si potesse fare con delle proposte assurde, contraddittorie nello spirito e nei termini, dove scopertamente si diceva a colui al quale si faceva la proposta, che avrebbe dovuto, per far realizzare la unità, accettare condizioni tali che erano contrarie a quello che l'avversario aveva sempre detto. E in questo modo si credeva di poterlo smascherare e andare avanti. Ma era un giuoco infantile. Non si poteva fare nessun passo avanti, in quel modo. Noi stessi ce ne accorgemmo.

Questa è stata la mia prima reazione, onorevole Saragat, alla sua nuova posizione; debbo però dire che in seguito ho modificato alquanto la mia prima impressione, perchè mi è parso che nella posizioni che Ella ha assunto vi sia un elemento di sincerità, uno sforzo, cioè, per tener conto sia di quella che è stata la volontà espressa dal popolo il 7 giugno, sia della situazione obbiettiva del paese e soprattutto della situazione che hanno davanti a sè i lavoratori italiani.

Ma qui si aprono altre questioni. Ella ci ha detto che la legge truffa l'avrebbe approvata, nel mese di gennaio scorso, precedentemente e in seguito, per motivi di ordine internazionale. Meglio sarebbe stato se allora Ella avesse spiegato ciò più chiaramente. Ritengo però che Ella abbia approvato quella legge unicamente perchè riteneva che avrebbe avuto successo. *(Commenti)*. Non riesco però a immaginare quale sarebbe stato il suo discorso in caso di successo di quella legge, di fronte a un partito democratico cristiano, che è orientato com'Ella sa, almeno nel suo gruppo dirigente attuale, e il quale avrebbe avuto qui una maggioranza assoluta, schiacciante. Ma, ad ogni modo, riconosco che Ella vuol tener conto del voto del 7 giugno. Qui sorge però una contraddizione di cui mi sembra strano che una persona intelligente come lei non si accorga. Il 7 giugno le masse lavoratrici hanno votato in prevalenza per il partito socialista e per il partito comunista, e non per il partito socialdemocratico. Ella riconosce questo, presenta anzi questo fatto al partito e al governo democristiano come un fatto di cui bisogna tener conto. Se non si parte di qui — Ella dice — si fa una politica sbagliata. Subito dopo Ella aggiunge il suo attacco al cosiddetto Patto di unità d'azione fra noi e i socialisti.

Ma perchè il suo riconoscimento della realtà Ella non lo spinge fino in fondo? Il partito socialista si è presentato alle elezioni con un suo programma, che ha elaborato nella sua piena autonomia. Tutti abbiamo ascoltato e letto i discorsi dei dirigenti più autorevoli del partito socialista, che hanno esposto questo programma. Non ho letto però uno solo di questi discorsi dove non si dicesse che la posizione dei socialisti comprendeva anche il mantenimento e la difesa della unità della classe operaia e dei lavoratori, così come si esprime nel patto di unità di azione. Le masse operaie hanno votato per un partito socialista che diceva questo, non hanno votato per un partito socialista che dicesse di voler rompere il patto d'unità d'azione! Hanno votato per un partito socialista che esalta, al pari di noi, la politica di unità della classe operaia e dei lavoratori come base per il rinnovamento della società civile italiana. Nella loro maggioranza, gli operai e i lavoratori hanno votato per questo. Perchè dunque Ella, dopo aver fatto il primo passo nel riconoscimento della realtà, non fa anche il secondo? Perchè non riconosce che, se il suo partito ha perduto i suoi voti, non è soltanto perchè si era in modo abbastanza indecoroso alleato col partito della Democrazia cristiana per cercare di fare scattare la legge truffa, ma anche perchè ella ha fatto una politica conseguente di ostilità contro l'unità della classe operaia e dei lavoratori per cui noi, invece, combattiamo?

Ma questo è soltanto un aspetto polemico della questione. Il fondo è un altro. Il fondo è che, se vogliamo riuscire a creare una base solida, larga, efficiente, sicura, per quelle trasformazioni di ordine sociale che ella dice di rivendicare, non possiamo in nessun modo rinunciare all'unità della classe operaia e delle masse lavoratrici! La rivendicazione di rompere l'unità della classe operaia e dei lavoratori così come essa si è storicamente realizzata ed è in atto nel nostro Paese, è la rivendicazione di quel padronato privilegiato che non vuole nessuna riforma sociale, nessuna trasformazione delle nostre strutture, che vuole unicamente la difesa dei propri privilegi, e come uno degli strumenti della difesa dei propri privilegi considera la lotta contro l'unità della classe operaia e dei lavoratori.

So che Ella, onorevole Saragat, ha vissuto come noi gli anni durissimi dell'emigrazione, ha seguito come noi con passione le vicende del movimento operaio e del movimento democratico internazionale in quegli anni. Ebbene, noi abbiamo ricavato da quelle vicende un insegnamento dal quale non ci stacchiamo. Per la difesa della democrazia e per il progresso sociale è necessaria la unità della classe operaia e delle masse lavoratrici. Quando questa unità venga offesa, lesa, distrutta, o per un attacco reazionario o ad opera della socialdemocrazia che non ne comprende le necessità e non la vuole, o anche, alle volte, ad opera di un'avanguardia comunista la quale non sia in grado di comprendere a fondo quali sono i compiti di un'azione unitaria, quando questa unità viene spezzata ivi è il nemico che va avanti, ivi è il nemico che vince!

### Ciò che c'interessa

Perchè, onorevole Saragat, Ella, invece di dolersi della unità che in Italia esiste, non se ne compiace e non cerca, da uomo politico sagace, di servirsi di questa situazione per far progredire e condurre alla vittoria la lotta che dice di voler condurre per il rinnovamento sociale del Paese? Ci dica chiaramente, onorevole Saragat: Ella, con la posizione che ha preso, vuole effettivamente, come ci ha detto, dare aiuto a che venga condotta una lotta efficace per una trasformazione sociale nell'interesse dei lavoratori, oppure vuole soltanto raggiungere l'obiettivo di estendere un poco il fronte anticomunista? Perchè se il suo obiettivo è quest'ultimo, questo obiettivo distrugge il primo.

SARAGAT: Vogliamo l'unità socialista sul piano della democrazia e nel quadro internazionale.

TOGLIATTI: Noi vogliamo l'unità come essa esiste oggi in Italia. Lavoriamo in Italia, siamo figli della storia del popolo italiano e della classe operaia italiana *(Vivi applausi a sinistra)*, siamo la espressione di questa storia. I suoi obiettivi di partito li potremo discutere in altra sede. Quello che ci interessa è l'obiettivo sociale, che è comune a tutti i lavoratori italiani anche se sono socialdemocratici, che mette in movimento anche il ceto medio ancora orientato in senso socialdemocratico. Se si vuole raggiungere, in Italia, nelle condizioni in cui si trova oggi il movimento dei lavoratori italiani, qualcosa in quella direzione, nella direzione della socialità del governo, della legislazione e del regime, non si può non partire dalla unità che oggi esiste. Questa unità è punto di partenza e condizione di tutto il rinnovamento cui si tende. Ella non vuole ipoteche di dittature. Non so cosa voglia dire questa espressione, soprattutto per qualcuno che abbia letto Marx. *(Commenti al centro)*.

UNA VOCE AL CENTRO: Non siamo in Russia.

TOGLIATTI: Onorevole collega, non c'è bisogno di farsi eleggere deputato per tirar fuori una battuta simile. Ci studi meglio!

UNA VOCE AL CENTRO: E' la forza delle cose.

TOGLIATTI: Per chi conosca il marxismo e le dottrine sociali prevalenti oggi nel campo operaio, dittatura è una forma di governo che esce da una rivoluzione. Orbene, l'ipoteca rivoluzionaria esiste su tutte le società le quali non siano capaci di staccarsi dalla condizione in cui si trova oggi la società italiana, da questo sopravvento indiscusso, prepotente del ceto privilegiato, che non accetta nessuna limitazione di nessun genere dei suoi privilegi. Marciate per un'altra strada se volete evitare l'ipoteca rivoluzionaria: ma per marciare per un'altra strada, non potete non marciare con tutti coloro che sinceramente lo vogliono.

Ad ogni modo, noi non crediamo di [illegible] aver commesso [illegible] sbagli nel determinare la nostra linea politica in seno al movimento operaio, fra i lavoratori, nel Parlamento e nel Paese nel corso degli ultimi anni. Non abbiamo mai violato la Costituzione repubblicana. Abbiamo respinte le provocazioni democristiane alla guerra civile. Non abbiamo mai piegato nella difesa degli interessi, delle libertà, dei diritti di tutti i lavoratori e del ceto medio. Per questo siamo riusciti a mantenere e consolidare una grande unità di forze di operai e lavoratori. Ma qui la questione che si pone è assai più ampia. Non investe soltanto noi, dirigenti di partiti che si richiamano alle tradizioni della classe operaia, ma investe tutti i partiti politici italiani. Non si tratta in Italia oggi di avviare soltanto determinate riforme le quali poi, anche quando fossero avviate, farebbero sorgere certamente nuovi problemi e richiederanno impegni di lavoro e impegni di massa per farle giungere ad un esito favorevole: quello che occorre oggi all'Italia prima di tutto è una nuova classe politica dirigente. Questo è il problema dei problemi e questo è il problema che è venuto fuori con estrema acutezza dalla consultazione del 7 giugno, che ha posto fine al monopolio democristiano. La vecchia classe politica dirigente fascista è fallita. Là ne vedete i rimasugli, gli spettri. *(Commenti a destra, vivi applausi a sinistra)*.

Voi lo sapete, onorevole signor sottosegretario alle poste, di non so quale governo fascista, ma non sarà male ripetervelo ancora una volta. Sino a che vi presentate qui come l'espressione paradossale di un malcontento, di una incertezza, di uno smarrimento che esistono ancora in determinati strati dell'opinione pubblica nelle regioni meridionali del nostro paese e anche fra i giovani, la vostra presenza pone una questione che deve essere affrontata e risolta. Voi stessi [illegible] sapete che il giorno che cercaste di fare qualche cosa di più, per voi il destino è già segnato. *(Applausi a sinistra - Interruzione del deputato De Marsanich)*.

PERTINI — Nel 1945 eravate ai nostri ginocchi e ai nostri piedi! Avete chiesto pietà, voi! State zitti! Voi e il vostro Mussolini siete stati dei vigliacchi! *(Interruzioni a destra)*.

TOGLIATTI — Ripeto, la vecchia classe dirigente fascista è fallita, una nuova classe dirigente, dotata di sufficiente prestigio e autorità davanti al popolo, non la troviamo ancora alla testa dello Stato.

ALMIRANTE — Il che vuol dire che è fallito l'antifascismo ufficiale!

Il partito che pretendeva avere maggiori possibilità di risolvere questa questione, il partito d'azione, è completamente fallito allo scopo. Ma oggi è fallito a questo scopo anche il partito cattolico, perchè non ha saputo presentare al paese altro che una piccola oligarchia, la quale ha oramai perduto qualsiasi credito politico *(Commenti - Interruzioni al centro)* e sta perdendo, permettetemi di dirlo, anche il credito morale. *(Commenti - Interruzioni al centro)*. E' vero che questa oligarchia si muove da un lato all'ombra del suo Statoguida e dall'altro cerca e usufruisce ampiamente per mantenersi in piedi dell'appoggio delle autorità ecclesiastiche. Ma il giudizio su questo aspetto della questione l'ho già dato. Anche per questa strada, essa perde di autorità e di prestigio, perchè solleva contro di sè i sentimenti patriottici e di democrazia che sono così profondi nell'animo popolare.

### Nuova classe dirigente

Il problema di creare e far avanzare alla testa dello Stato e del governo italiano gli uomini di una nuova classe politica dirigente, è il problema più profondo che esce da uno studio attento della consultazione del 7 giugno. Occorre risolvere questo problema. Questa nuova classe dirigente non può sorgere oggi che da un accordo su una politica di pace e per quelle trasformazioni sociali che sono indispensabili se si vuol combattere efficacemente contro la miseria e per il progresso economico. Deve sorgere da un accordo di forze le quali siano collegate strettamente con la classe operaia, con il ceto medio lavoratore, con le loro organizzazioni sindacali e politiche, con tutte le organizzazioni popolari di massa. Giusto è cercare questo accordo in Parlamento: più giusto ancora però, e indispensabile cercarlo prima di tutto nel paese. Questo è il tema fondamentale del nostro lavoro onorevoli colleghi, che affrontiamo oggi con maggior fiducia, di ieri, per la consapevolezza della nostra forza e del valore della unità, che siamo riusciti a realizzare, per la fierezza che ci dà il nostro successo del 7 giugno.

Stanno davanti a me nel ricordo gli anni duri che abbiamo attraversato dal 1947 in poi. Non vi nascondo che nel corso di questi anni vi furono momenti in cui ci stringeva l'ansia, ci assaliva il dubbio, non per il futuro non del nostro partito, di cui siamo sicuri, ma per le sorti del nostro paese a cui abbiamo sempre voluto e vogliamo evitare momenti duri, crisi difficili, lotte aspre. Tutto è stato fatto contro di noi, tutto è stato sperimentato per spezzarci, metterci al bando, schiacciarci, per denunciarci come nemici del Paese. Vi è stato l'attentato politico. Vi è stata l'offensiva infame delle autorità di polizia contro le nostre organizzazioni e i nostri militanti. Vi è stata, per tentare di nuocerci, la lacerazione continua, a nostro danno, della Costituzione repubblicana che abbiamo conquistato, col sangue dei nostri combattenti, per tutto il paese. Vi è stata la mobilitazione di tutti i mezzi della più faziosa propaganda.

Ma ogni volta che voi avete agito in questo modo, ricordatelo. Dopo il 14 luglio 1948, dopo l'eccidio di Modena, dopo il tentativo di trasportare in Italia l'atmosfera di guerra che veniva dalla Corea, ogni volta, parlando da questa tribuna, io vi dissi che era un delitto ciò che voi stavate facendo, ma che la nostra risposta stava nel rivolgersi al popolo. Ogni volta, ai compagni nostri, agli uomini del nostro partito e a tutti i buoni democratici dicemmo che il compito stava nell'allargare il fronte, nel non lasciare isolare questa forza avanzata della democrazia e del socialismo, nel chiamare uomini nuovi e altri gruppi sociali a raccogliersi, con noi, intorno alla bandiera del nostro partito e dei suoi alleati, per respingere l'attacco del ceto privilegiato, per far progredire la democrazia italiana nella direzione del rinnovamento politico completo e del rinnovamento sociale.

### Certezza nella vittoria

Vi è sempre stata in noi, anche nei momenti più duri, la profonda certezza che saremmo riusciti, che avremmo trionfato di tutto quello che si faceva contro di noi. Nè questa certezza deriva, onorevoli colleghi, dal possesso di non so quali misteriosi mezzi di propaganda o di organizzazione: no, deriva dal fatto che siamo e ci sentiamo avanguardia, sì, ma parte integrante, inscindibile del grande popolo italiano. Al popolo italiano va la nostra ammirazione per il modo come, dopo 20 anni di fascismo, è riuscito a liberarsi da quella odiosa dittatura, e per il modo come il 7 giugno 1953, dopo sette anni di spietate persecuzioni ad opera di un regime che lacerava tutte le conquiste assieme compiute, che rinnegava tutte le promesse, che calpestava tutti i giuramenti, ha saputo dimostrare la propria capacità di avanzare ancora, tenendo alte le bandiere della libertà, della democrazia, del socialismo.

Vi è in noi la certezza della vittoria, anche se oggi il nostro giudizio è pessimista sulle prospettive immediate, anche se prevediamo un periodo di contrasti politici penosi, anche se prevediamo un periodo difficile di aspri contrasti sociali.

Ancora una volta, noi allarghiamo il nostro fronte, chiamiamo a partecipare all'azione — di cui prendiamo l'iniziativa insieme con i compagni e amici socialisti e con tutti i sinceri democratici italiani — per il rinnovamento politico e sociale della vita italiana, tutti i buoni cittadini italiani, i diseredati, i miseri, gli affranti dalla miseria, i salariati, i coltivatori, il ceto medio lavoratore, gli intellettuali che sentono finalmente il bisogno di liberarsi dalla odiosa e stupida faziosità anticomunista che li incatena, che fa perdere loro qualsiasi libertà di giudizio, che condanna a deperire, nell'oscurantismo, nella corruzione e nella miseria, la Patria di tutti gli italiani.

Si farà, qui, qualcosa che agevoli il compito che noi poniamo e che sgorga dalle cose? Non lo so. Certo non da governi come questo, non da uomini come quelli che lo compongono. Ma per questa strada deve passare la storia del nostro paese; per questa strada passerà la storia d'Italia. *(Vivissimi, prolungati applausi a sinistra. Molte congratulazioni)*.

Quando il silenzio si ristabilisce, il monarchico COVELLI prende la parola e dichiara innanzi tutto che spetta ai partiti minori assumersi la responsabilità di una nuova crisi, poichè l'on. De Gasperi non si è rivolto ai monarchici. Questi però sono sempre pronti ad unirsi al fronte anticomunista. Per il momento voteranno contro il governo costituito per l'ottava volta dall'on. De Gasperi.

L'ultimo oratore della discussione è l'on. MORO, presidente del gruppo d.c. Questi difende l'intervento della Chiesa nella competizione elettorale; e dichiara di ritenere, come già disse l'on De Gasperi, caduta e inattuale la legge elettorale truffa. Moro afferma infine che l'ottavo governo De Gasperi è un governo il quale comprende in sè tutte le tendenze e che esso assumerà un colore definito nel futuro.

La seduta è quindi tolta alle 21.15 e rinviata a questa mattina alle 10.30.

Saranno svolti alcuni ordini del giorno poi parlerà il presidente del Consiglio e, dopo le dichiarazioni di voto, si avrà infine la votazione che dovrebbe segnare la fine del[illegible]

# Cronaca di Roma

*Osservatorio*

## Tuguri

*Il prof. Rebecchini, durante una delle più recenti riunioni del Consiglio comunale, informò l'assemblea di aver predisposto, attraverso il servizio ecografico del Comune, la raccolta di dati sul doloroso problema dei baraccati. Lasciamo da parte la polemica sul fatto che le informazioni avrebbe dovuto reperirle la commissione d'indagine proposta nel corso della seduta nella quale la tragedia dell'Artiglio ebbe un'eco di dolore e d'urgenza. Non insistiamo poichè ormai ci troviamo di fronte al fatto compiuto. Più concretamente, ci troviamo davanti ad una tabella inviata alla stampa in vista del dibattito che sulla questione dei baraccati avrà luogo da questa sera in Consiglio comunale. Ed è da questi dati dunque che bisogna partire.*

*Ma la prima impressione che questi dati suggeriscono è di stupore e di incredulità. Stupore e incredulità per il fatto che le cosiddette «abitazioni irregolari» alle quali fa esplicito riferimento il servizio ecografico comunale siano improvvisamente divenute assai meno di 9 000, mentre le persone che le occupano sarebbero appena 45 mila. Stupore e incredulità, soprattutto per un motivo: perchè, semplicemente, le cifre fornite dal Comune, le quali dovrebbero costituire la piattaforma della discussione che si inizia oggi, stridono, fanno a pugni, sono in contrasto lampante non solo con la realtà dei fatti che tutti possono toccare con mano, ma con gli stessi dati ufficiali del censimento del 1951.*

*Il servizio ecografico del Comune parla di «abitazioni irregolari». E' facile presumere, dunque, che coloro i quali hanno condotto questa indagine abbiano adottato, nella loro ricerca, press'a poco gli stessi criteri che guidarono gli autori del censimento. Vogliamo dire, cioè, che non si sono limitati alla voce «baracche», ma hanno compreso nella loro ricerca anche quelle abitazioni che non possono considerarsi «regolari».*

*Tanto è vero che vediamo compresi, nel terzo dei tre gruppi adottati dal servizio ecografico, gli abitanti dei campi profughi, delle scuole e dei «ricoveri vari».*

*Allora dobbiamo domandarci per quale motivo i «tuguri» ai quali faceva riferimento il censimento del 1951 erano ben 23 mila, che è una cifra di gran lunga superiore ai 9 000 censiti dal servizio comunale. E dobbiamo anche chiederci come mai, mentre i dati statistici del 1951 parlavano di circa 28 mila famiglie abitanti nelle baracche, nelle grotte e nei tuguri, l'ufficio ecografico scopre improvvisamente che in realtà si tratta appena di 45 mila persone, vale a dire nemmeno la metà degli abitanti censiti appena due anni fa.*

*Ma noi crediamo di aver scoperto, sia pure in parte, il «mistero» che scaturisce da questo contrasto. Ci pare evidente, infatti, che il servizio ecografico del Comune non è andato alla ricerca di quelle abitazioni esistenti nei vecchi rioni romani per le quali non può valere la definizione di «regolare». Fu proprio l'elevato numero di questi incredibili alloggi a far salire le cifre paurose le rilevazioni statistiche del 1951. Furono poi i seminterrati senza luce nè aria, le cantine trasformate in camere da letto a rendere evidente che il problema del tugurio non può essere limitato e circoscritto alle baracche, alle grotte agli antichi acquedotti divenuti quartieri di abitazione.*

*Non intendiamo dire con questo che i funzionari del servizio ecografico abbiano agito in mala fede. E' probabile che abbiano creduto, data l'origine della discussione di questa sera, di dover limitare il campo di quella indagine che, peraltro, sarebbe spettata al Consiglio comunale. Ma non possiamo escludere che suggerimenti e direttive al servizio ecografico li abbia ricevuti direttamente dal Sindaco. E, in tal caso, tutto sarebbe spiegato.*

r. v.

## LE BARACCHE AL CONSIGLIO COMUNALE

Alcuni dei 23 000 tuguri della città. Stasera al Consiglio comunale avrà inizio il dibattito sul doloroso problema dei baraccati

ORRIBILE MORTE DI UN OPERAIO DICIOTTENNE

## Travolto dal crollo di una tettoia muore soffocato in fondo a una cava

*Lo sventurato ragazzo sorvegliava il lavoro di una macchina elevatrice - Impigliato tra gli ingranaggi è stato sepolto dalla pozzolana*

Anche questa settimana si è iniziata con un mortale incidente sul lavoro del quale è rimasto vittima un giovane appena diciottenne. Adriano Grottelli, abitante in via Montefiascone, presso la località Tomba di Nerone.

Il Grottelli nella mattinata di ieri, sorvegliava l'opera di una macchina elevatrice, che estraeva pozzolana da una cava in località Valchetta a Castel Giubileo. Egli aveva trovato riparo dal sole sotto una tettoia di legno, che, purtroppo, improvvisamente è crollata travolgendolo e gettandolo in fondo alla cava, tra gli ingranaggi della macchina.

All'urlo lanciato dal povero ragazzo, terrorizzato dinanzi alla sorte che lo attendeva, due operai che lavoravano poco distante sono accorsi per tentare di porgergli soccorso. Invano il corpo dell'infelice Grottelli, trascinato dagli ingranaggi della macchina, era ormai stato sepolto sotto un cumulo di pozzolana. Quando l'elevatrice ha potuto essere fermata soltanto i suoi piedi affioravano dal terreno.

Mentre alcuni avoratori cominciavano a scavare febbrilmente la pozzolana con vanghe e pale, altri hanno avvertito dell'orrenda disgrazia i Vigili del Fuoco. Che, pochi minuti dopo sono giunti sul posto. Ma l'opera di soccorso disgraziatamente è stata inutile, estratto il corpo del ragazzo dalla terra i presenti si sono resi conto di trovarsi ormai dinanzi ad un cadavere. Un tremendo colpo alle reni e la successiva asfissia avevano troncato la giovane vita di Adriano Grottelli.

I carabinieri della stazione di Castel Giubileo e il Procuratore della Repubblica sono giunti sul luogo della morte e sempre per la costatazione di legge mentre la tragica notizia si sparghe tra i lavoratori delle case vicine, che, in segno di lutto sospendevano i lavori.

## Derubato di due milioni mentre ripara l'automobile

Mentre in via Pansperna, era intento a cambiare un pneumatico alla sua auto, il Giovane Antonio Francesini, domiciliato in via Fucino 7, è stato derubato di una borsa di cuoio contenente due milioni in contanti.

## Venturini segretario della Federazione del P.S.I.

Il Comitato direttivo della federazione socialista romana ha nominato il compagno Aldo Venturini segretario della federazione del P.S.I. Il compagno Venturini sostituisce il compagno Domenico Grisolia che è stato destinato ad altro incarico. A nome della federazione comunista romana e dell'Unità porgiamo il nostro saluto al compagno Venturini che è stato destinato all'importante carica ed al compagno Grisolia che per tanto tempo ha guidato la federazione del P.S.I.

## Malmenata dal marito si getta nel Tevere

E' stata ripescata ieri mattina, dalle acque di Fiumicino, la salma di una donna, identificata per la 40enne Anna Pelosi abitante al viale Manzoni 44. Domenica sera, la Pelosi era stata malmenata dal marito Carmelo, e aveva dovuto farsi medicare all'ospedale Fatebenefratelli. Il marito era stato arrestato e tradotto a Regina Coeli. Si suppone che la donna, uscita dallo ospedale, sia stata vinta dal profondo sconforto per la sua infelicissima vita coniugale e sia tolta la vita, gettandosi nel fiume. Ha lasciato due bambine, Anna, di 8, e Patrizia, di [illegible]

## Segretari e propagandisti domani sera a P. P[illegible]

Domani alle ore 20 alla sezione Ponte Parione (Via Banco di Santo Spirito 42) avrà luogo l'annunciata preparazione della conferenza popolare che dovrà tenersi giovedì prossimo nelle sezioni di Roma. Il compagno

PIETRO INGRAO

parlerà sugli ultimi sviluppi della crisi governativa.

Devono partecipare alla riunione i membri del Comitato Federale, i propagandisti e gli attivisti della Federazione, i segretari e gli agit-prop delle sezioni di Roma, i [illegible] degli organismi [illegible]

## La Cassazione ha [illegible] la libertà a Briganti [illegible]

**Tutto rinviato al 16 ottobre [illegible] gli infelici patiscono ingiustamente il c[illegible]**

Tacconi e Briganti non sono stati ancora liberati, ne lo saranno, nella migliore delle ipotesi, prima della metà di ottobre. Nella peggiore essi resteranno in prigione ancora molti e molti mesi, un anno forse, o anche più. Così ha deciso la Corte di Cassazione.

Non c'è parola che valga a commentare una così grave decisione certo una delle più gravi che la Suprema Corte abbia preso in tanti anni di lavoro. C'è da rimanere sbalorditi. Ma, se si esaminano più da vicino i motivi di questa «mostruosità», si scopre qualche cosa che dovrebbe preoccupare tutti i cittadini. Si scopre che la macchina della giustizia, creata per servire la società, si ritorce ciecamente, pazzamente, contro la società stessa o meglio contro quei membri della società che, per l'umiltà delle origini e per la modestia del censo, più degli altri sono esposti ai colpi della sorte e alle congiure dei malvagi.

I fatti che hanno originato questa vicenda davvero romanzesca sono notissimi. Li riassumiamo, tuttavia, per chi non ne fosse ancora a conoscenza. Briganti e Tacconi arrestati nel lontano 1945 per un grave delitto avvenuto a Tavernelle, «confessarono». Più tardi, però, dichiararono di aver confessato perchè costretti, con sevizie e percosse dai carabinieri. Non furono ascoltati. Nel '47, i giudici li condannarono a 22 e 24 anni di reclusione, non solo per il delitto che non avevano commesso, ma anche per calunnia nei confronti dei carabinieri! Passarono altri cinque anni. Nell'autunno scorso, un certo Giuseppe Speciale, detenuto per rapina si confessò autore del delitto di Tavernelle, dichiarando di averlo compiuto con la complicità di uno slavo tale Gabroscek e fornì tali e tanti particolari, e così precisi e circostanziati, da cancellare ogni dubbio. Infatti, lo Speciale fu condannato a 24 anni e per i due innocenti sembrava dovessero subito aprirsi le porte del carcere.

E invece, nulla! La Corte di Cassazione ha deciso che deciderà solo quando sarà stato discusso il ricorso in Appello presentato, contro lo Speciale, dal P.M. E poi, forse, bisognerà attendere che la stessa Corte Suprema abbia discusso un altro eventuale ricorso in Cassazione. Ma le sofferenze di Briganti e Tacconi? Non contano nulla? Lentezze, lungaggini burocratiche, sottili questioni giuridiche. La macchina, quella famosa macchina di cui parlavamo, non è più un mezzo, ma un fine. La legge diventa tirannia assoluta e stritola il cittadino che ha la sventura di capitare fra i suoi ingranaggi.

[illegible] STEFER e Roma Nord [illegible] alle ore 17.30

Chimici — Oggi alle ore 18 [illegible] e membri di CC. [illegible]

Alimentaristi — Ore 18 in sede [illegible] 4. categoria.

**CONVOCAZIONE U.[illegible]**

Oggi alle ore 17 al Largo Argentina [illegible] delle sezioni 4. [illegible]

**CONVOCAZIONE A.N.[illegible]**

Oggi alle ore 19 [illegible] a P. Fondazza.

## Diffusione straordinaria

La grande [illegible] del Popolo [illegible] Calendario del Popolo [illegible] Via Nazionale [illegible]

## Piccola cronaca

**IL GIORNO**

— Oggi, martedì 28 luglio. (209-156). S. Nazario. Il sole sorge alle ore 5,3 e tramonta alle ore 19,55 - 1828: Francesco I di Borbone sopprime il Comune di Posco per aver la popolazione partecipato coi rivoluzionari del Cilento e proibisce agli abitanti di ricostruirvi le loro abitazioni distrutte l'11 luglio - 1849: Muore ad Oporto Carlo Alberto di Savoia.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 60, femmine 54. Nati morti: 1. Morti: maschi 26, femmine 15 (dei quali 8 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 22.

**VISIBILE E ASCOLTABILE**

— **Cinema:** «Il brigante di Tacca del Lupo» alla Fenice; «Tarantella napoletana» all'Apollo, Manzoni e Novocine; «Miracolo a Milano» al Barberini; «Riso amaro» al Cinestar; «Stazione Termini» al Clodio; «Ai margini della metropoli» al Moderno; «La croce di Lorena» all'Orfeo.

**CULLA**

— **La famiglia dei compagni Orsella e Enzo Brionn, della sezione Esquilino, è stata allietata** dalla nascita di un maschio a cui sarà imposto il nome [illegible] Ai cari compagni [illegible] nato auguri dalla sezione Esquilino e dall'Unità.

**LUTTI**

— Si è spenta ieri mattina la signora Luisa Sgabarri in Scialanga, moglie del capo cantiere della Impresa Giovannetti e sorella del compagno Renato Gasbarri responsabile degli «Amici dell'Unità» della sezione Celio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Claudia, 26. Al compagno Gasbarri e alla famiglia dell'Estinta giungano le condoglianze dei lavoratori dell'impresa Giovannetti, della sezione Celio e dell'Unità.

— E' deceduto ieri il compagno Armando Zucconi, segretario della cellula «Gullacci» della sezione Prati. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla camera mortuaria del Policlinico. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

— I funerali della signora Prestutti avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo da via Napoleone III, 23.

**MATURITA' CLASSICA**

— Lo studente Giovanni Romeo del Liceo «Pilo Albertelli» ha [illegible] maturità classica [illegible]

## RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

PROGRAMMA SECONDO — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]